

«Chi diffama Napoli sarà querelato»

Sportello del Comune: scoppia il caso. Nel mirino social, titoli di giornali e striscioni

Valerio Esca

Arriva lo sportello anti-diffamazione. Da oggi, infatti, chi parla male di Napoli e dei napoletani rischia di beccarsi una querela dal Comune e di dover risarcire l'ente. Si chiama «Difendi la città» lo sportello online presentato ieri mattina dal sindaco **Luigi de Magistris** e da Flavia Sorrentino, delegata all'Autonomia della città, grazie al quale si potrà segnalare chiunque esprima giudizi lesivi, diffamatori, offensivi nei confronti della città. Come funziona? Basta accedere alla pagina dedicata, sul sito istituzionale del Comune, compilare il form con nome, cognome, telefono, mail, scegliere che tipo di offesa si sta segnalando: web o social network, tv, giornali o altro, allegare l'eventuale documentazione aggiuntiva (per esempio screenshot della pagina web e del profilo social o la foto del giornale), con la possibilità di caricare fino a due immagini alla volta, fornire eventuali altre informazioni e cliccare su invia. A quel punto le segnalazioni sa-

ranno trasmesse allo sportello telematico e raccolte dalla delegata del primo cittadino, Sorrentino (candidata al Comune alle ultime amministrative nella coalizione arancione nelle liste di Mol). Il passo successivo toccherà all'avvocatura di Palazzo San Giacomo che, come si legge dal sito dell'ente, «valuterà iniziative legali a tutela della dignità del territorio, dell'immagine e della reputazione della città di Napoli e del popolo partenopeo».

Sarà anche un modo per fare cassa. L'eventuale risarcimento danni «verrà destinato a migliorare l'arredo, il decoro, la qualità dei servizi della città» ha spiegato **de Magistris**. Il progetto, promosso dall'assessorato ai Giovani e da quello alle Pari opportunità, rientra nelle iniziative di «Napoli città autonoma» e la mission la rimarca il primo cittadino: «Vogliamo solo difendere la città contro chi, chiunque esso

sia, faccia una ricostruzione contraria al vero. È bene precisare che qui parliamo di casi di mi-

stificazione, diffamazione, che saranno ben distinti dalle critiche». L'ex pm ci tiene per questo ad evidenziare: «La nostra non è affatto una insofferenza alle critiche delle quali abbiamo bisogno, tantomeno l'obiettivo è quello di fare un mezzo di comunicazione alternativo o propaganda». «Lo sportello - prosegue il sindaco - farà consolidare l'orgoglio partenopeo. Non è un atteggiamento da presuntuosi

ma, appunto, da partenopei. Non ci sentiamo un ghetto né affetti da manie di persecuzione, ma vogliamo rimettere a posto i fatti. Quotidianamente ci imbattiamo in azioni che ledono l'immagine della città e che tentano di frenare le potenzialità, gli investimenti economici. Noi vogliamo ricostruire le verità sfregiate».

A rientrare nel mirino dello sportello anti-diffamazione ci sono anche le tifoserie di calcio avverse a quella del Napoli. Vuol dire che chi da oggi oserà intonare il coro «lavalì col fuoco» rischierà la querela? «Non sarà solo uno strumento politico - aggiunge **de Magistris** - ma anche giudiziario, sarà l'avvocatura a valutare caso per caso». Ad ogni modo, sono tutti avvisati: mai più offendere Napoli ed i napoletani. Altrimenti si finisce dritti in tribunale. Per il sindaco lo

sportello rientra in un discorso di «volontà a creare una comunità che difende la propria comunità», ma «nessun fucile puntato», chiarisce il primo cittadino. In sostanza si tratta di un avvertimento per chi, «di qualsiasi ceto o nazionalità sia decida di falsare il racconto di Napoli». «Non vogliamo santificare la città - ribadisce l'ex magistrato - o fare un piagnisteo. Napoli sarà la prima città con uno statuto autonomo nell'Italia del terzo millennio».

L'ultimo caso di cronaca eclatante lo ricorda Flavia Sorrentino ed è quello che ha visto protagonista il sindaco di Cantù, che su Facebook ha definito Napoli «una fogna infernale». Su Claudio Bizzozero, che si è poi scusato con i napoletani diverse volte, è piovuta una querela, in pieno stile sportello anti-offese: «La nostra vuole essere una contro narrazione costante -

commenta la delegata del sindaco per l'Autonomia della città - Saranno affisse delle locandine anche in collaborazione con l'Anm. Noi vogliamo difendere e tutelare il diritto della città ad essere rispettata». Infine, sulla vicenda del sindaco di Cantù, **de Magistris** chiosa: «Ho apprezzato le sue scuse però la querela ci sta tutta visto che lo ha scritto due volte su Facebook. Noi siamo per la pace e ci rendiamo conto che si può cambiare idea, vedremo». Un plauso all'iniziativa arriva dai Verdi. Il consigliere regionale Francesco Borrelli e i consiglieri comunali Stefano Buono e Marco Gaudini fanno sapere che l'iniziativa «potrà porre un freno alla violenza verbale».